



Venezia, 06-10-2006

nr. ordine 541
Prot. nr.99

All'Assessore Enrico Mingardi

e per conoscenza

Al Sindaco
Al Presidente del Consiglio comunale
Al Presidente della IV Commissione
Ai Capigruppo Consiliari
Al Capo di Gabinetto del Sindaco
Al Vicesegretario Generale

INTERROGAZIONE

Oggetto: Permesso di circolazione per portatori di grave handicap intellettuale e relazionale.

Tipo di risposta richiesto: in Commissione

Premesso che:

- ragazzi portatori di handicap intellettuale e relazionale (autismo) e certificata in base alla legge 104/92 art. 3, comma 3 (handicap grave) con grave invalidita' non sono in grado di svolgere le normali funzioni quotidiane,
- tali patologie con frequenza richiedono terapia anti epilessia,
- i genitori hanno presentato richiesta di permesso di circolazione per le loro autovetture in deroga alle disposizioni comunali antinquinamento, con parere favorevole dal Medico USLL preposto, che ha specificato trattarsi di handicap intellettuale e non motorio,

Verificato che:

- il Comando dei Vigili urbani avrebbe dato risposta negativa alle domande di permesso di circolazione avanzate dai genitori dei ragazzi di cui sopra motivando con il fatto che la legge prevede il permesso solo a coloro che hanno nulla o scarsa mobilita' fisica,

Considerato che:

- i portatori di handicap intellettuale, non autosufficienti, non essendo in grado di muoversi da soli autonomamente (possono mettersi in gravi pericoli nel traffico) e, per lo stesso motivo, non in grado di utilizzare mezzi pubblici o privati (biciclette o motorini), necessitano pertanto di essere accompagnati ovunque debbano recarsi: a scuola, dopo-scuola, terapie di vario tipo, attività di socializzazione o di inserimento lavorativo, ecc.

Si interroga urgentemente l'Assessore

per conoscere se intenda procedere ad accertare l'esito delle domande di genitori di figli portatori di handicap intellettuale e relazionale non in grado di svolgere le normali funzioni quotidiane e, se fosse stata accertata la conferma del diniego del permesso, di promuovere la revisione del provvedimento in quanto discriminante e lesivo delle pari opportunità, considerato che senza tale permesso i ragazzi sono di fatto preclusi dall'espletamento delle normali e necessarie (v. terapie) attività quotidiane.

Franco Conte

Vittorio Pepe